COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Gennaio

LA SICILIA

AEROPORTO

«Più voli per Comiso con i nuovi fondi Ma Sac acceleri subito le procedure»

COMISO. «È necessario che Sac SpA., gestore certificato degli aeroporti di Catania e Comiso, si faccia interprete delle esigenze del territorio Ibleo e agisca con la massima urgenza per rilanciare l'aeroporto di Comiso, utilizzando i 9 milioni di euro stanziati dalla Regione Siciliana. Si tratta di risorse pubbliche, danaro dei cittadini ragusani , destinato specificamente al nostro territorio per incentivare nuovi voli e rafforzare la competitività dello scalo Pio La Torre».

Lo afferma il consigliere comunale di Ragusa, Gaetano Mauro, che richiama l'attenzione sull'importanza di un coinvolgimento diretto del territorio della provincia di Ragusa nel processo decisionale. «La Sac deve compiere un passaggio obbligato con le realtà locali – istituzioni, imprenditori e rappresentanti del territorio – per pianificare in modo chiaro e condiviso il numero dei voli, le destinazioni, le frequenze e gli orari. Questi elementi devono rispondere alle reali esigenze del nostro territorio e delle sue strutture ricettive, che attendono con urgenza un rilancio concreto dello scalo di Comiso». Mauro sottolinea inoltre che la celerità è fondamentale: «Non possiamo permetterci lungaggini burocratiche, come un eventuale bando europeo, che rischierebbe di dilatare i tempi inutilmente. Le risorse sono già assegnate e non necessitano di ulteriori procedure complesse. Sac ha l'opportunità di anticipare i fondi e avviare immediatamente trattative dirette con le compagnie aeree per riportare voli a Comiso in tempi rapidi».

BASKET

SERIE C

SVINCOLATI-COMISO 61-78

Svincolati: Maiorana 9, Clement 5, Comin 4, La Bua 5, Spada 10, Giunta 6, G. Sindoni 2, Letizia 3, Jasarevic 9, Lado 8, Aliprandi. **All.** Marisi.
Comiso: D'Arrigo 22, Iurato 12, H. Sindoni 6, Turner 7, Salafia 15, Ballarò 16, Scifo, Licata, Scevola, Provenzani ne, Stanzione ne. **All.** Farruggio.
Arbitri: Barone (Palermo) e Campanella (Monreale).
Parziali: 11-28; 29-50; 51-68.

MILAZZO. Olympia Comiso corsara, netta sconfitta della Svincolati Academy. Bruciante l'avvio degli ospiti: lo 0-14 al 4'30" è un gap importante che condizionerà il match. D'Arrigo, Iurato e Ballarò, scavano un gap incolmabile a suon di triple, mentre Salafia e Turner dominano sotto le plance. Al riposo lungo Maiorana e soci sono a -21. Nella ripresa il trend del match non cambia, Comiso difende bene a zona e controlla agevolmente la gara.

ANTONELLO LAURETTA

CLASSIFICA	
Multifidi Comiso	22
Pol. Alfa Catania	22
SB Basket School Gela	20
Dierre Reggio Calabria	18
Cus Catania	16
Nova Capo d'Orlando	14
SS Basket Giarre	14
Svincolati Academy	12
Cus Palermo	10
Nuova Pall. Marsala	10
Siracusa Basket	8
Peppino Cocuzza	8
Sport Club Gravina	4
Invicta 93cento	4

CALCIO

Prima Categoria - Girone F

Motta Calcio	0	0		Atletico Catania
.it	DOM. 12 GENNAIO			
Accademia Mazzarinese	1	2		Don Bosco 2000
Cassibile Fontane Bianche	6	0		Melilli
Qal'At	1	1		Real Belvedere
Terranova	0	5		Ragusa Boys
Comiso 1962	SOSPESA			Leo Soccer

Atletico Catania (-1)	23
Don Bosco 2000	23
Real Belvedere	21
Cassibile Fontane Bianche	21
Qal'At	18
Ragusa Boys	18
Motta Calcio	16
Accademia Mazzarinese	16
Melilli	16
Leo Soccer	15
Comiso 1962	10
Terranova	4

VOLLEY SERIE C

A.S.D AIRCOMM ADRANO VOLLEY	ALBERT NUOVA CITTA' DI GELA	0 - 3	19-25 20-25 22-25
BRICOCITY GALPE VOLLEY	SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR	1 - 3	25-15 22-25 21-25 23-25
NATARE PLUS SRL MODICA	PLANET STRANO LIGHT	3 - 0	25-16 25-18 25-11
US ARDENS ASD	LUPO MOBILI AGIRA	3 - 0	25-17 26-24 25-20
U. S. CO. GRAVINA - A. S. D.	CATANIA VOLLEY	0 - 3	23-25 22-25 10-25

ALBERT NUOVA CITTA' DI GELA	26
A.S.D AIRCOMM ADRANO VOLLEY	21
NATARE PLUS SRL MODICA	20
SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR	18
CATANIA VOLLEY	16
US ARDENS ASD	15
BRICOCITY GALPE VOLLEY	13
PLANET STRANO LIGHT	8
LUPO MOBILI AGIRA	8
ASD.RO.VA.VOLLEY	5
U. S. CO. GRAVINA - A. S. D.	0

COMISO

Un cenone di gala con Bobby Solo e la partecipazione di 1000 persone

COMISO. Grande successo per la cena di gala del 5 gennaio, che ha visto come "special guest" Bobby Solo. «Una performance da grande professionista che ha regalato poco meno di due ore di spettacolo a un folto pubblico di quasi 1000 persone» dicono il sindaco, Maria Rita Schembari e l'assessore Salvatore Romano.

«La cena di gala - spiega il primo cittadino - è un appuntamento fisso da diversi anni, e quest'anno è stato praticamente a costo zero per le casse comunali, grazie a sponsor pubblici e privati. Ad animare la serata dei quasi mille partecipanti è stato Bobby Solo che ha costituito un richiamo per giovani e meno giovani, allietando tutti con il suo repertorio musicale conosciuto anche a livello internazionale».



«La serata – ancora Maria Rita Schembari – è stata organizzata in maniera tale da offrire democraticamente a chi ne avesse voglia, un cenone ed uno spettacolo eccezionale. Stessa cosa, ad esempio, è stata organizzata per il 31 dicembre in piazza fonte Diana dove, dalle 22, centinaia di persone hanno trascorso una bella serata, con musica disco per i più giovani, festeggiando assieme l'arrivo del nuovo anno».

«Più in generale – puntualizza il sindaco – l'offerta di eventi e spettacoli natalizi ha visto quest'anno numerosissime presenze, un alto indice di gradimento da parte dei cittadini, e la collaborazione di commercianti, artigiani e ristoratori. Un plauso infine, all'assessore ai servizi sociali, Salvatore Romano, all'intero staff dei Servizi sociali, alle associazioni e agli sponsor che hanno collaborato e ci hanno sostenuto: da un grande lavoro di squadra un grande risultato, di cui hanno beneficiato i quasi mille partecipanti».

«Un cenone magnifico – aggiunge l'assessore Salvatore Romano – dove i nostri concittadini sono stati animati dalla voglia di stare assieme».

Il progetto del Ponte verso il Cipess ma c'è l'incognita Commissione Ue

L'iter. Gli attivisti: «Parere a rischio». Stretto di Messina: «Nessuna incompatibilità ambientale»

CHIARA VENUTO

ROMA. Il 2025 dovrebbe essere l'anno del Ponte sullo Stretto, ma restano alcune cose da chiarire. Anzitutto, se ci dovrà essere un passaggio in Commissione europea prima del Cipess. Secondo, quando si avrà accesso al dettaglio dei costi della maxi-opera. A dirlo all'*Ansa* è Elio Conti Nibali, membro dell'associazione "Invece del Ponte", che avverte: «Alcuni particolari non hanno consentito al governo di approvare il progetto entro il 2024».

«Il parere della commissione Via-Vas del ministero dell'Ambiente è chiarissimo», dichiara l'attivista, riferendosi alla parte in cui viene espresso «parere negativo con riferimento alla Valutazione di Incidenza Appropriata (Livello II) per i siti Zps "Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina Stretto", Zps "Costa Viola" e Zsc "Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi"».

Non essendoci «soluzioni alternative rispetto a quella prospettata» per tutelare queste aree importanti dal punto di vista ambientale, prosegue il parere, «è stata redatta una Valutazione di Incidenza di Livello III, al fine di delineare ogni necessaria misura di compensazione» da mettere in atto, con relativa indicazione di legge. Nei casi in cui viene fatta questa valutazione, commenta Conti Nibali, «è necessaria un'autorizzazione in deroga da parte della Commissione Europea». Si riferisce alla legge di attuazione della direttiva Habitat, in cui è scritto che «qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari (ed è questo il caso, ndr), il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente», oppure, «previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico».

Si tratta di un eventuale ostacolo al sì del Cipess che è presente anche all'interno del ricorso congiunto al Tar del Lazio presentato dal Comune di Villa San Giovanni e dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria. E per cui si attende l'udienza il prossimo 14 gennaio.

La risposta della società Stretto di Messina non si lascia attendere. «Non c'è alcuna incoerenza con le norme ambientali, né andranno chieste deroghe all'Europa - viene riportato in una nota -. Il procedimento sta avvenendo nel massimo rispetto del quadro normativo italiano ed europeo. La Commissione di Valutazione di impatto ambientale ha dato parere favorevole per il ponte sullo Stretto di Messina con 62 prescrizioni, 60 delle quali saranno ottemperate in sede di approvazione del progetto esecutivo e due dopo l'entrata in esercizio del ponte, così come stabilito dalla stessa Commissione. Sono richieste di approfondimenti già, in larga misura, programmati da Stretto di Messina».

Tra le osservazioni di Conti Nibali, anche «l'assenza a oggi di una quantificazione certa e dettagliata dei costi dell'opera - afferma -. Non si fa indicando cifre sommative per voci complessive. Ogni progetto definitivo che si rispetti è corredato da documenti estimativi. L'analisi costi-benefici riportava la cifra complessiva (con una articolazione per voci di massima) di 13,5 miliardi, al pubblico è stato negato di aver accesso ai documenti che consentissero una valutazione della affidabilità e qualità dei costi dell'investimento».

«Non c'è alcuna assenza di quantificazione dei costi - riferisce l'azienda -. Il valore aggiornato, a valle anche della definizione degli accordi con tutti i diversi affidatari, è pari 13,5 miliardi, interamente coperti dalla recente legge di bilancio. Il Piano economico finanziario dell'Opera, dal quale risulterà l'intera copertura del fabbisogno finanziario, sarà presentato al Cipess, insieme al progetto definitivo».

La maggioranza accelera sul ddl sicurezza: «Subito in Aula»

Crosetto: tutelare forze dell'ordine. Salvini contro «i criminali rossi». Schlein: la destra non strumentalizzi

PAOLA LO MELE

ROMA. Gli scontri di piazza durante le manifestazioni per Ramy Elgaml, il 19enne morto il 24 novembre a Milano durante un inseguimento dei carabinieri, infiammano il dibattito politico. La maggioranza di governo, in testa la premier Giorgia Meloni, condanna con durezza le aggressioni agli agenti. Il Pd, per voce della segretaria Elly Schlein, si unisce al coro di chi stigmatizza le aggressioni dei manifestanti, ma chiede alla destra di non strumentalizzare. Mentre il centrodestra punta ad accelerare sul ddl sicurezza ora all'esame delle Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia del Senato. Invocando anche una nuova norma che tuteli ancora di più gli agenti nell'esercizio delle proprie funzioni. Affinché non si ripetano casi come quello del maresciallo Luciano Masini, il carabiniere indagato per eccesso di legittima difesa per aver ucciso un uomo che, dopo aver ferito a coltellate 4 persone, stava aggredendo anche lui. Lo aveva preannunciato la premier Meloni e ora lo conferma il ministro alla Difesa, Guido Crosetto: «Dobbiamo immaginare interventi legislativi che tutelino ancor di più le nostre forze dell'ordine nello svolgimento del loro lavoro». Mentre, in Parlamento, il capogruppo di FI al Senato, Maurizio Gasparri, annuncia che chiederà «di far passare direttamente in Aula il disegno di legge sulla sicurezza» per superare così «l'ostruzionismo delle opposizioni in Commissione». Meloni punta il dito contro «l'ennesimo, ignobile episodio di caos ad opera dei soliti facinorosi scesi in piazza per puro spirito vendicativo». E il suo partito sui social chiama in causa la segretaria Dem: «Elly Schlein, dove sei?». Durissime le parole di Matteo Salvini che punta il dito contro i «criminali rossi» che «assaltano le forze dell'ordine». «Ferma e totale condanna per i gravissimi episodi di violenza» arriva anche dal vertice del Senato, Ignazio La Russa. Per Roberto Vannacci, ciò che è accaduto «è il risultato di una sinistra manesca e rabbiosa che, da anni, delegittima le forze dell'ordine».

LA FAMIGLIA

«No violenza, per mio figlio fate solo cortei pacifici»

MILANO. «Quando ci sono persone che fanno manifestazioni per chiedere giustizia e verità per mio figlio, non devono fare casino né cose brutte. Per favore, fate manifestazioni con calma, nelle quali si cammina e basta, pacifiche». Con queste parole, Yehia Elgaml, padre di Ramy, ha preso le distanze dagli scontri avvenuti sabato a Roma e Bologna nei cortei organizzati dal Coordinamento Antirazzista italiano in memoria del 19enne morto a Milano lo scorso 24 novembre durante un inseguimento con i carabinieri. Esprimendo «fiducia» nella Repubblica italiana e nel presidente Sergio Mattarella, il padre del giovane ha poi ribadito che «c'è qualche carabiniere sbagliato, ma gli altri sono bravi. Io - ha detto - ho fiducia nei carabinieri bravi, non in quelli sbagliati. Non fate casini contro la polizia, perché la polizia difende la sicurezza in tutta Italia. Quando ci sono ragazzi che fanno manifestazioni per la giustizia di Ramy, fatele solo pacifiche. Non fate casino, non fate niente. Questo è il messaggio».

Tramite l'avvocato Barbara Indovina, la famiglia di Ramy ha fatto sapere che condanna «fermamente tutte le forme di violenza» che si sono verificate nelle manifestazioni. Ramy, per la famiglia deve essere «un simbolo di unità, non di divisione o distruzione». A prendere le distanze anche Aly Harhash, presidente della comunità egiziana: «Non c'entriamo niente. Però le autorità dovrebbero parlare con queste persone per capire da dove arriva quella rabbia. L'Arma dei carabinieri, inoltre, «dovrebbe fare le condoglianze. Soltanto per umanità. È un padre che ha perso un figlio».

Il giro di vite in pillole

Questo, in pillole, il contenuto del ddl Sicurezza, già approvato alla Camera e ora all'esame delle Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia del Senato.

Nuovi reati. Il detenuto che partecipa a una rivolta con atti di «violenza, minaccia o resistenza» con 3 o più persone, rischia la reclusione da 1 a 5 anni. Punita anche «la resistenza passiva». Si introduce l'aggravante del reato di istigazione a disobbedire in carcere. **Danneggiamenti.** Pene più severe per chi provoca danni durante le manifestazioni con violenze o minacce. Carcere da 1 anno e 6 mesi a 5 anni, multa fino a 15mila euro. **Daspo Urbano.** Il questore può vietare l'accesso a zone come le stazioni a chi è stato denunciato o condannato anche solo con sentenza di primo grado, nei 5 anni precedenti. **Tutele per gli agenti.** Gli agenti potranno portare senza licenza alcuni tipi di armi anche quando non sono in servizio. E per loro si anticipano le spese legali fino a 10mila euro per gli atti compiuti in servizio. Potranno indossare la "bodycam". **Giro di vite sulle navi ong.** Carcere fino a 2 anni per il comandante della nave straniera che non obbedisca all'ordine di una nave da guerra nazionale nel caso in cui questa chieda di visitare o ispezionare l'imbarcazione. **Occupazione arbitraria.** Chiunque occupi o si impossessi senza titolo di un immobile altrui o ne impedisca l'accesso al legittimo proprietario, è punito con il carcere da 2 a 7 anni. Procedura d'urgenza per il rilascio dell'immobile. **Stop alla cannabis.** La cannabis light si equipara a quella stupefacente. E si vieta commercio, lavorazione, esportazione di foglie, infiorescenze e resine anche di tutti i prodotti contenenti sostanze derivate dalla canapa. **No sit in su binari e autostrade.** Chi organizza sit in di protesta lungo binari ferroviari, strade e autostrade impedendo la circolazione di mezzi o persone rischia il carcere da 6 mesi a 2 anni se il blocco è commesso con più persone. La sanzione amministrativa diventa fattispecie penale. **Stretta su no-Ponte e no-Tav.** La violenza o laminaccia nei confronti del pubblico ufficiale commessa per impedire «la realizzazione di un'opera pubblica o di un' infrastruttura strategica» diventa un'aggravante e le pene possono aumentare fino a un terzo. **Modifiche al codice antimafia.** Sono soggette alla normativa sulla documentazione antimafia anche le imprese aderenti ai contratti di rete. Ma il Prefetto può non applicare i divieti di contrattare e ottenere concessioni se viene meno il sostentamento per l'interessato e la sua famiglia. Novità anche in materia di protezione di collaboratori e testimoni di giustizia per quanto riguarda la loro copertura e sui beni sequestrati alla mafia. **Più poteri agli 007** In nome della sicurezza potranno commettere vari reati senza doverne rispondere come la partecipazione e la direzione di associazioni terroristiche. Potranno anche avere accesso a banche dati e sistemi informatici di tutte le pubbliche amministrazioni.

Abedini scarcerato, è già a Teheran Roma si "libera" dell'uomo dei droni

Revocati gli arresti. Accelerazione dopo il rientro di Sala, l'Iran adesso parla di «malinteso»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. L'uomo dei droni è libero ed è tornato nel suo Paese. Il Guardasigilli Nordio ha firmato la richiesta di revoca dell'arresto di Mohammed Abedini Najafabadi, l'ingegnere iraniano bloccato a Malpensa lo scorso 16 dicembre: su di lui pendeva il mandato di arresto internazionale degli Stati Uniti, che lo accusano di aver avuto un ruolo chiave in un attentato in Giordania un anno fa, dove persero la vita tre militari americani. Con l'atterraggio di Abedini a Teheran, scarcerato dopo 27 giorni di reclusione in Italia, si chiude una vicenda complessa, intrecciatasi con l'arresto della giornalista Cecilia Sala in Iran, che ha visto lavorare sottotraccia il nostro Paese assieme a Usa e Iran. La stessa premier Meloni, la quale una settimana fa aveva incontrato a Mar a Lago il presidente eletto Donald Trump, aveva fatto sapere che sul caso c'era un «vaglio tecnico e politico» e se ne discuteva «con gli amici americani». Meloni aveva precisato che avrebbe voluto parlarne anche con Biden, che sarebbe dovuto venire in Italia ma poi è stato trattenuto negli Usa per l'emergenza incendi a Los Angeles.

Abedini fu fermato in Italia tre giorni prima dell'arresto a Teheran della giornalista italiana Cecilia Sala e da allora il loro destino si era inevitabilmente intrecciato dietro il sospetto che la reporter sia stata imprigionata solo per ritorsione alla cattura dell'iraniano. Nonostante la liberazione di Sala, il governo ha sempre escluso che le due vicende fossero collegate. Ma nelle ultime ore la richiesta del Guardasigilli appare come l'ultimo colpo di scena: esercitando la facoltà che gli è riconosciuta dall'articolo 718 del codice di procedura penale, il ministro Nordio ha depositato alla Corte d'Appello di Milano (obbligata ad attenervisi) la revoca della custodia cautelare dell'ingegnere iraniano. Le motivazioni principali sono due: uno dei reati di cui è accusato Abedini - «l'associazione a delinquere per violare l'Ieepa (la legge sui poteri economici in caso di emergenza internazionale)», non è previsto in Italia: la norma americana fa riferimento alla legge federale statunitense, che conferisce al presidente Usa il potere di identificare qualunque minaccia abbia origine al di fuori degli Stati Uniti. Inoltre non avrebbero trovato riscontro le altre due ipotesi di reato, secondo cui l'ingegnere con la sua società svizzera di droni avrebbe supportato il Corpo delle guardie della rivoluzione islamica (inserito dagli Usa tra le organizzazioni terroristiche). Insomma, per gli investigatori mancherebbero le prove.

Soddisfazione è stata espressa da Teheran, che ha elogiato «la cooperazione di tutte le parti interessate». Si è trattato di un «malinteso» - secondo l'agenzia ufficiale della magistratura iraniana, Mizan - ma il «problema è stato comunque risolto grazie al seguito dato dal ministero degli Esteri dell'Iran e alle trattative tra l'intelligence della Repubblica islamica e i servizi segreti italiani». Fino a qualche ora fa Abedini era detenuto in regime di stretta sorveglianza nel carcere di Opera: era in attesa di rendere dichiarazioni spontanee in aula a Milano all'udienza di mercoledì sull'istanza per i suoi domiciliari, dove avrebbe ribadito di persona la sua disponibilità al braccialetto elettronico e l'intenzione di non voler fuggire dall'Italia. Al suo avvocato aveva detto di essere «sollevato» per la liberazione di Cecilia Sala, ma «preoccupato» per le proprie sorti e «sempre più provato» e «distrutto dal punto di vista umano ed emotivo». Poi all'alba, appena arrivata la richieste di revoca della misura cautelare, si è riunito d'urgenza un collegio della Corte d'Appello per la ratifica.